

PUBBLICAZIONI DEL  
«CENTRO PIO RAJNA»

---

AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

---

## COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO  
ENRICO MALATO • ARMANDO PETRUCCI • SILVIA RIZZO

# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

## *Le Origini e il Trecento*

A cura di Giuseppina Brunetti,  
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

## *Il Quattrocento*

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,  
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

## *Il Cinquecento*

A cura di Matteo Motolese,  
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

## *Indici*

# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI  
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,  
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI  
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE  
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo  
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali  
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo  
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali  
della «Sapienza» Università di Roma  
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

*Redazione: Massimiliano Malavasi*

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

## PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un'idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento, Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all'industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l'Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l'Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentati anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l'attività dei cosiddetti "poligrafi" (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l'impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il *dossier* un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scritte, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell'autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d'ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovare in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

## AVVERTENZE

**I** due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ☐) o a stampa (indicati con il simbolo ♀). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo \* posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,



tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

## ABBREVIAZIONI

### 1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCO	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

## ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOL	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPI	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

## 2. REPERTORI

<i>ALI</i>	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
<i>DBI</i>	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
<i>IMBI</i>	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
<i>Manus</i>	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <a href="http://manus.iccu.sbn.it/">http://manus.iccu.sbn.it/</a> .



AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



## FRANCESCO BERNI

(Lamporecchio [Pistoia] 1497/1498-Firenze 1535)

La tradizione delle opere letterarie di Francesco Berni si presenta ricca di stampe e povera di manoscritti. Anzi la più gran parte delle cose bernesche è trasmessa esclusivamente da stampe. È il caso del *Dialogo contra i poeti*, stampato anonimo e senza note tipografiche probabilmente a Roma nel 1526 nell'officina di Francesco Minitio Calvo. Sicuramente del Calvo è l'edizione del *Capitolo del gioco della primiera col commento di messer Pietropaulo da San Chirico* (il colofone recita: «Stampata in Roma nell'anno MDXXVI per F. Minitio Calvo»). Due o tre stampe si contendono la prima uscita del rifacimento dell'*Orlando innamorato*; qui citiamo soltanto la *princeps* più probabile: *Orlando innamorato composto già dal signor Matteo Maria Bojardo di Scandiano et rifatto tutto di nuovo da m. Francesco Berni*, Stampato in Milano, nelle case di Andrea Calvo, MDXXXII. I versi latini ci giungono in una miscellanea: *Carmina quinque Hetru-scorum poetarum nunc primum in lucem edita*, Florentiae, apud Iuntas, MDLXII.

Più complicata è la situazione delle *Rime*. In realtà anche per esse la ricostituzione del testo dipende per intero dalla tradizione a stampa, ma sopravvivono pur sempre testimonianze manoscritte, anche se, a ben guardare, l'unico codice contenente una piccola silloge bernesca che si possa ascrivere agli stessi anni di vita dell'autore è il ms. It. IX 369 (7203) della Biblioteca Marciana di Venezia (*Rime di diversi autori*): essendo quasi tutto di mano di Marin Sanudo, deve essere anteriore al 1535 (anno della sua morte). È forse discutibile l'utilità ecdotica; è certa la non autografia (cfr. Chiòrboli in Berni 1934: 384; Longhi in Berni 2001: 664-65).

Di mano del Berni ci è pervenuto un modesto numero di lettere. Fra queste è necessario distinguere le lettere familiari dalle lettere d'ufficio, scritte in nome di Giovan Matteo Giberti (1495-1543), prima datario pontificio e poi vescovo di Verona, del quale il Berni fu per alcuni anni segretario (→ 2-4). Nelle due categorie, infatti, la tipologia della scrittura mostra caratteri divergenti. Le lettere d'ufficio presentano – com'è naturale – una grafia più stilizzata, una cancelleresca di modulo abbastanza piccolo, poco caratterizzata. Le lettere familiari offrono un quadro un po' più movimentato; vi sono esemplari (indirizzati a persone di riguardo, come Maria Caterina Cybo, duchessa di Camerino: → 5) che non differiscono gran che dalle lettere d'ufficio, se non per una corsività un po' più accentuata, e vi sono esemplari (connotati da maggiore familiarità e confidenza) in cui la scrittura si fa decisamente più fluida, corsiva, compendiosa, arrotondata, accentuando i legamenti e in genere crescendo di modulo. Non si riscontra nessuna apprezzabile evoluzione. I testimoni, del resto, sono confinati in una escursione cronologica appena decennale.

Costituisce un caso a sé il destino del piccolo *corpus* epistolare, sei lettere a Venceslao Boiano, conservato in passato nel Museo Archeologico di Cividale del Friuli (Archivio Capitolare, Fondo Boiani, FB Po2 06; già fasc. II, a. 1807) e ora irreperibile.<sup>1</sup>

Delle lettere d'ufficio non è mai stata compiuta una *recensio*. Ai num. 2-5 e 7 (primo doc.) diamo a guisa d'esempio l'indicazione di una piccola serie e di un pezzo isolato.

DANILO ROMEI

1. Nella busta soltanto l'annotazione a lapis «lettere Berni si trovano nella bacheca [...] Sala Biblioteca»; da notizie raccolte in loco si è appurato quanto segue: nella sede primitiva del Museo le lettere del Berni erano esposte in una bacheca della sala che fungeva anche da direzione; già prima dell'ultimo trasloco quella bacheca era stata rimossa; non si sa che cosa ne sia stato del contenuto, probabilmente disperso in una collocazione incongrua. Si riportano qui le indicazioni dell'ed. a cura di Chiòrboli (BERNI 1934): 1) da Verona, 15 maggio 1530 (BERNI 1833: 62-63; BERNI 1885: 289-91; SUTTINA 1905; BERNI 1934: 322; BERNI 1999: 478-79); 2) da Verona, 6 giugno 1530 (BERNI 1833: 64-67; BERNI 1885: 291-93; SUTTINA 1905; BERNI 1934: 323-24; BERNI 1999: 479-80); 3) da Verona, 14 agosto 1530 (BERNI 1833: 68-70; BERNI 1885: 293-95; SUTTINA 1905; BERNI 1934: 324-25; BERNI 1999: 480-81); 4) da Verona, 16 settembre 1530 (BERNI 1833: 71-74; BERNI 1885: 295-97; SUTTINA 1905; BERNI 1934: 325-26; BERNI 1999: 481-82); 5) s.l., ottobre 1531 (BERNI 1833: 75-76; BERNI 1885: 298-99; SUTTINA 1905; BERNI 1934: 327-28; BERNI 1999: 483-84); 6) da Verona, 5 luglio 1532 (BERNI 1833: 77-78; BERNI 1885: 299-300; SUTTINA 1905; BERNI 1934: 328-29; BERNI 1999: 484-85).

## AUTOGRAFI

1. Firenze, Archivio Capitolare del Duomo, H 129 (*Scritture varie*), cc. 19-20. • Lettera al Capitolo del Duomo (Roma, 30 giugno 1533). • BERNI 1885: 306-7; BERNI 1934: 334-35; BERNI 1999: 489-90.
2. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 152, num. 153, c. 244. • Lettera in nome di G.M. Giberti al card. Giovanni Salviati (Roma, 13 dicembre 1524). • BERNI 1885: 345; BERNI 1934: 367; BERNI 1999: 519.
3. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 153, num. 70, cc. 118 e 125; num. 175, cc. 304 e 319; num. 251, cc. 431-32; num. 270, cc. 468 e 483. • 4 lettere in nome di G.M. Giberti al cardinale Giovanni Salviati (Roma, 6, 18, 26 e 27 gennaio 1525). • BERNI 1885: 345-48; BERNI 1934: 367-70; BERNI 1999: 519-22.
4. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 154, num. 222, cc. 387 e 394; num. 227, cc. 399 e 408. • 2 lettere in nome di G.M. Giberti al cardinale Giovanni Salviati (Roma, 22 e 23 febbraio 1525). • BERNI 1885: 348-50; BERNI 1934: 370-72; BERNI 1999: 522-23.
5. Firenze, ASFi, Ducato d'Urbino I Div. C 15, cc. 28-29 e n.n. [esterni]. • 2 lettere a Maria Caterina Cybo Varano duchessa di Camerino (Verona, 10 ottobre 1528 e Roma, 18 giugno 1533). • BERNI 1885: 285-86 e 304-6; BERNI 1934: 319-20 e 332-34; BERNI 1999: 475-76 e 488-89.
6. Modena, BEU, Autografoteca Campori, *Francesco Berni (olim 45 29)*, cc. 1-10 (*olim 76-85*). • 10 lettere a Carlo Gualteruzzi (24 maggio 1534-7 maggio 1535). • *Lettere* 1877: 48-64; BERNI 1885: 332-44; BERNI 1934: 354-66; BERNI 1999: 508-17.
7. \* Roma, BAccL, Archivio di Santa Maria in Aquiro (Arciconfraternita di Santa Maria degli Orfani).<sup>2</sup> • 2 lettere a Blosio Palladio (ovvero Biagio Pallai), una a nome di G.M. Giberti (Venezia, 3 luglio 1528), l'altra a proprio nome (Firenze, 31 dicembre 1534). • FERRAIOLI 1905; BERNI 1934: 360-61 e 372-73; BERNI 1999: 512 e 524.
8. \* Udine, BBar.<sup>3</sup> • Lettera a Iacopo Narducci vescovo d'Urbino (Udine, 1° giugno 1528). • VIRGILI 1881: 201-2; BERNI 1885: 284-85; BERNI 1934: 318; BERNI 1999: 474-75.

## BIBLIOGRAFIA

- BERNI 1833 = [Francesco B.,] *Ventisei lettere famigliari edite e inedite di Francesco Berni: per nozze Adriano Del Zotto-Elisabetta Tiepolo*, [a cura di Bartolomeo Gamba], Venezia, Tip. di Alvisopoli.
- BERNI 1885 = Id., *Rime, poesie latine e lettere edite e inedite ordinate e annotate per cura di Antonio Virgili, aggiuntovi la Catrina, il Dialogo contra i poeti e il Commento al Capitolo della Primiera*, Firenze, Successori Le Monnier.
- BERNI 1934 = Id., *Poesie e prose*, criticamente curate da Ezio Chiòrboli con intr., nota, lessico e indici, Genève-Firenze, Olschki.
- BERNI 1999 = *Francesco Berni*, scelta e intr. di Raffaele Nigro, Roma, Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato.
- BERNI 2001 = Id., *Rime*, a cura di Silvia Longhi, in *Poeti del Cinquecento*, to. I. *Poeti lirici, burleschi, satirici e didascalici*, a cura di Guglielmo Gorni, Massimo Danzi e Silvia Longhi, Milano-Napoli, Ricciardi, pp. 631-67.
- FERRAIOLI 1905 = Alessandro F., *Due lettere inedite e autografe di Francesco Berni*, in «Giornale storico della letteratura italiana», XLV, pp. 67-73.
- Lettere* 1877 = *Lettere di scrittori italiani del secolo XVI stampate la prima volta* per cura di Giuseppe Campori, Bologna, Gaetano Romagnoli (rist. anast.: Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1968).
- SUTTINA 1905 = Luigi S., *Per l'epistolario di Francesco Berni*, in «Memorie storiche civildalesi. Bullettino del R. Museo di Cividale», I, 2 pp. 41-50.
- VIRGILI 1881 = *Francesco Berni per Antonio Virgili, con documenti inediti*, Firenze, Successori Le Monnier.

2. L'Archivio è attualmente inconsultabile perché in fase di riordinamento; si riportano le indicazioni dell'ed. Chiòrboli (BERNI 1934).

3. L'ente conservatore non è aperto al pubblico.



## NOTA SULLA SCRITTURA

Alla descrizione fornita da Danilo Romei, che coglie nelle prove autografe del B. due diversi atteggiamenti a seconda che egli agisca nelle vesti di segretario (e dunque indirizzi *ex officio* epistole rivolte ai corrispondenti del vescovo Giberti e a nome di costui), oppure corrisponda privatamente, occorre aggiungere solo poche altre osservazioni di carattere più squisitamente tecnico. Giusto il rilievo che pone la divergenza tra i due atteggiamenti nella maggiore “stilizzazione” osservabile nel primo ambito di corrispondenza e, invece, in «una corsività un po’ più accentuata» nel secondo, si può rilevare che il modello grafico, l’italica scritta dal B., è di modulo medio-piccolo, regolare nell’impaginazione e nell’allineamento, costante nel disegno delle lettere e nel tratteggio e solo la maggiore cura nell’esecuzione conferisce alle pagine scritte nella funzione di segretario un aspetto di armoniosa regolarità. Per il resto, come osserva Romei, domina la costanza. Tra gli elementi grafici caratteristici merita un posto di rilievo il grafema *ch* che, eseguito sempre disarticolato, mostra l’*h* nell’esecuzione veloce e sinuosa dell’italica (quando non anche ridotta a un puro tratto verticale) dalla cui base parte il consueto segno abbreviativo avvolgente dell’intero gruppo. Il dato di rilievo è, oltre alla costante separazione tra le due lettere, l’adozione della variante grafica per *h* che altrove è invece sempre di disegno tradizionale e regolare. Anche il compendio *q(ue)/q(ua)*, espresso per il tramite di un alto tratto di collegamento con la lettera che segue, appare di uso individuale. Si segnalano ancora la *d* tracciata con asta inclinata (taglio), la *z* eseguita assai alta, con un ampio arco in alto e una più modesta volta sul rigo; la *e* ridotta a due minuti tratti incidenti e non collegati; la *r* in forma di *v*; la *G* in forma di sei (che però è fenomeno ricorrente nelle scritture coeve), il costante legamento alto tra il segno abbreviativo per la nasale, tracciato orizzontale, e la *t*; i segni abbreviativi comunemente verticalizzati. Si noti poi l’uso delle maiuscole per i nomi propri e di un parco sistema interpuntivo, limitato alla virgola, al punto e virgola (per le pause maggiori) e nel quale, però, è frequente l’apostrofo. [A. C.]

## RIPRODUZIONI

1. Firenze, ASFi, Ducato d’Urbino I Div. C 15, c. 28r (72%). Lettera a Maria Caterina Cybo Varano duchessa di Camerino (Verona, 10 ottobre 1528).
2. Ivi, c. 28v (73%).
3. Ivi, c. 29r (69%). Lettera a Maria Caterina Cybo Varano duchessa di Camerino (Roma, 18 giugno 1533).
4. Modena, BEU, Autografoteca Campori, Berni, Francesco (olim 45 29), c. 10r (69%). Lettera a Carlo Gualteruzzi (Firenze, 7 maggio 1535).
5. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 153, num. 175, c. 304r (72%). Lettera in nome di G.M. Giberti al card. Giovanni Salviati (Roma, 18 gennaio 1525).
6. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 153, num. 70, c. 125r (74%). Lettera in nome di G.M. Giberti al card. Giovanni Salviati (Roma, 6 gennaio 1525).

16<sup>ma</sup> s<sup>m</sup> ma obster<sup>ma</sup>.



farsi. Ma bacia alle mani a posta se daromi ad intendere che mi porto male  
 loro, et sono un grande asino sendo amato da lei tanto che sono, an-  
 che veder il merito se può un mio più felice, di farsi salutare per  
 me ha sì lei, bene potrei rispondere che lei ha scritto, et per ultimo  
 f. f. Stefano di Val. n. et prima ancor se altri, voglio per  
 chito, et dire che ella ha ragione, et che la risposta humilmente di  
 la benignità se usa meno in fermi accorgere. Il error mio e che  
 modo, se io mi da pratica che io uidera un poe Ma mia felice  
 nona, e la gli ho combattuto tre anni, et sempre ho perso, anche se  
 cona altri e la cona, la v. ex. rinfaccia che sono un huomo da  
 bene, edest ho voglia dire huomo da bene, et se sia vero son ter-  
 nato a Verona affetto se per affetto ad una huomo da bene, et  
 provar se la ex. emp. suoi mi possono far quel giovando. Ho  
 mi se può già bene Ma infamia che per Mariano e gli Corini  
 dalle gli ho ancora alligati identi, et cando se se molto al deprimi  
 in panni et in acqua no mi sciorri mai, et per el diavolo no  
 faceri et se. ragionando. ragionando, mi se tornassino di nuovo ad alle-  
 gar, si et no poteri desinar Stamattina, no ragionari più me di que-  
 ne d'altro, solo dire che son qui sign. mia stessa et se. Phetino et  
 Tomito come sono son tuo diorchio. f. f. incarna in acqua, et mi ne  
 omendo donando in guerra per. De Verona alli x. di. 8. 1528  
 di. v. ex.

Abbott<sup>mo</sup> - Sn<sup>r</sup> Franc<sup>s</sup>. Barry

Roma 28. Giugno 1633.  
Di Francesco Bernini: 29

Il mo. et G. Buonaiuti

Gua del mondo, e fin di castelli, noi domandate per mandarmi  
una cosa a me, et ad ogni modo sanche cosa che si ci basterà  
di te per ad si usa fin, et domini in ho in fatto di mi volze  
mi di most' in ni basta, et mi hanno l'uno Maria Efricola et Ma  
donna Hirscha Sabina, et minacciate ogni di di l'incanti in l'una  
brando, et anco mi bonate. Nolite et scinar, et no sapete che  
no ho et di no et habbi X et scinar se no una cosa sola  
la gli mi ni sapete et mi baste un gesso et la scinar, poi  
sapete anco quali et quato se in ni fin, sapete sanche ogni  
cosa fin al Gato, et date noia alli promessi, et di te in l'incanti  
mi di l'incanti noia, et volite per l'uno in, in promessi et  
di l'incanti canone la meglio, promessi di trasformarmi in gli  
et habbi in l'incanti et gesso et scinar in ogni modo fin et  
no volite altro, noia la prima cosa et in ho di di promessi  
ciat in l'incanti et scinar et no fin in l'incanti in l'incanti  
et di l'incanti in l'incanti et scinar et scinar in l'incanti et  
in l'incanti in l'incanti et scinar et scinar in l'incanti et  
no fin in l'incanti et scinar et scinar in l'incanti et  
mi in l'incanti et scinar et scinar in l'incanti et  
stella, mi in l'incanti et scinar et scinar in l'incanti et  
manca et no in l'incanti et scinar et scinar in l'incanti et  
Hirscha, nel noia et in l'incanti et scinar et scinar in l'incanti et  
no ci fin, ma no gli mi di, et per se volite di l'incanti  
fate et no fin di l'incanti et scinar et scinar in l'incanti et  
di l'incanti et scinar et scinar in l'incanti et



10  
 296  
 513 27  
 May. m. Carlo mio hon. Voi uolte dir che m'è ist. Anso  
 k'hm m'ur, leguete isocrate, et infannatun d'a compen-  
 one de fin. t'p' p'p' d' p'p'ino, is n' sono ne d'net  
 p'p'ino, o, n'no, n' d' p'p' m' da adender d'isfer  
 l'amor d' m' p'p'at, t'p' o'p'fione, o, n' o'p'fione, alla  
 mia Vanaccia op'p'ata d' n' t'p'ra in tutto, et c, m' t'p'ra  
 p' p'p' m'ur inuanti ex'itanti, et altro e bisopra d'  
 ex'itanti, son la d' t'p' p'p'ia e, come q'la c'p'la b-  
 Zerra d' bisopra m' d' t'p' d' p' n'la a t'p' p'p'ia et  
 bona et p'p'ia come d'et d' cap'olo d' Gradasso, et p'p'  
 is son t'p'ra m' d' d' t'p'ra come p'p'ia, et n' p'p'ia d' t'  
 d'et p'p'ia d'la V'ra m' t'p'ra inuanti p'p'ia d' t'p'ra  
 m'ur l'chrym' v'p'at p'p'ia d' t'p'ra. P'p'ia d' t'p'ra  
 p'p'ia d' t'p'ra d' t'p'ra, m' son p'p'ia d' t'p'ra p'p'  
 n' d' t'p'ra. Ad op'p' modo t'p'ra n' p'p'ia d' t'p'ra n'  
 hanno p'p'ia p'p'ia, et p'p'ia e, a t'p'ra m'ur d' t'  
 p'p'ia, p'p'ia d' t'p'ra p'p'ia m'ur, ma l'p'ia-  
 mo andan. So n'p'ia d' t'p'ra d' t'p'ra ad un'altra d'  
 t'p'ra p'p'ia d' t'p'ra m' d' t'p'ra d' t'p'ra p'p'ia d' t'  
 p'p'ia d' t'p'ra d' t'p'ra p'p'ia, et eis p'p'ia d' t'p'ra in  
 da p'p'ia d' t'p'ra d' t'p'ra. La p'p'ia m'ur d' t'p'ra

304

175

 B<sup>mo</sup> S<sup>or</sup> mio Colon<sup>mo</sup>

Quando mi occorri scriver a gl'huomo in raccomandatione de servitij  
 di H. S.<sup>te</sup> il fu così volentier per l'obbligo et ho di far per loro  
 sempre et posso et mi par esser scusato dal fastidio et si suol  
 dar scrivendo a questo et quello, tanto più hora intervenendoci  
 li comandanti di H. S.<sup>te</sup> et andando le raccomandationi a v. s.  
 B<sup>ma</sup> la humanita della quale mi fa scriver antet più liberamente.  
 Quella dunque intenderà come Bez<sup>no</sup> Zaccagnino da Parma, in tempo  
 della fe. me. di Leone fu uno di qlli et sendo H. S.<sup>te</sup> all'hora  
 car<sup>to</sup> nella guerra di Lombardia servi s. s.<sup>ta</sup> molto assiduamente  
 et con spesa et incommodo suo, talo et venne a patir' assai dano  
 senza esser mai stato fino a qui riconosciuto; Al present' volendo  
 s. B<sup>ne</sup> remunerar li fatiche et la fede sua con qualche cosa, et  
 hauendoli lui proposto il modo con domandarli una delle porte di  
 Parma, o un altro officio simile, o ucrant' un Beneficio per  
 un suo fratello Inu<sup>to</sup>, pur et ascendere alla ualuta d'una porta  
 s. s.<sup>ta</sup> gher'ha fatta grata, et così commesso a me scriver a v. s.  
 B<sup>ma</sup> et alla prima occasione et le uien per le mani d'una delle  
 tre cose si ricordi di qll' poverello, et certo oltre et ne satisfara  
 alla uolita di s. B<sup>ne</sup> egli. n<sup>o</sup> povero et qn' n<sup>o</sup> hauerne altro me  
 nte et qll' il Beneficio sia ben collocato. Baso le mani di v. s. B<sup>ma</sup>  
 et qlo più posso mole rac<sup>co</sup>. di Roma alli xvij di Gen<sup>o</sup>. 1524

 Di v. s. B<sup>ma</sup>

 Humillimo ser<sup>re</sup>.  
 Gio: Matteo Gatto



B<sup>mo</sup> S.<sup>o</sup> mio

125

Benche venendo il S.<sup>o</sup> Protonot.<sup>o</sup> Casali mandato da S.<sup>o</sup> in  
 Inghilterra come io gia scrissi, et da lui a bocca intenderei  
 v. s. <sup>ma</sup> sia superfluo et io le scrivo cosa alcuna, bas-  
 tando la relation di S. S. per tutto quello et potessi dirlo  
 no ho pero voluto lasciar la occasione di farli queshi  
 pochi versi et se no mi serviranno ad altro, al meno  
 mi scuseranno il farli mencha et raccomandarmi in sua  
 buona gratia si come fo qto piu posso humilme.  
 In Roma alli vij di gennaio M. D. XXV.

Di V. S. <sup>ma</sup>

Humilissimo S.<sup>o</sup>  
 Geo. Matteo Gotti

